

CCLVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, n. 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli». (107) (Continuazione della discussione e approvazione):

CINGOLANI	4969
CASU	4969
TORRENTE	4971-4974-4975-4976-4977-4978-4979
ABIS, relatore	4971-4974
ZUCCA	4972-4979
PISANO	4973
SASSU	4973-4974
DERIU, Assessore alla rinascita	4973
CAEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	4977
COVACIVICH	4979
CORRIAS, Presidente della Giunta	4979
(Votazione segreta)	4979
(Risultato della votazione)	4979

Elezione dei componenti delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni:

PRESIDENTE	4980
(Votazione segreta)	4980
(Risultato della votazione)	4980
(Votazione segreta)	4980
(Risultato della votazione)	4980

Interpellanza (Svolgimento):

FRAU	4958-4963-4964-4966-4967
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4958-4959-4960-4961-4962-4968
ZUCCA	4960
DERIU, Assessore alla rinascita	4961
LIPPI SERRA	4961
PRESIDENTE	4961-4964-4968

CINGOLANI, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente Frau-De Martis all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per conoscere i motivi che lo hanno consigliato ad affidare a trattative private e precisamente al signor Multineddu della "Columbus" la gestione degli alberghi di Villacidro, di San Leonardo, di Nuoro, di Tonara, di Campu Omu e di Sarrok. Agli interpellanti non risulta che sia stato bandito regolare concorso, per cui, in quanti potevano avere interesse alla gestione, la notizia della cosa "già fatta" ha destato sorpresa e sbigottimento. Mancando regolare bando di concorso non si poteva — a giudizio dell'interpellante — dare applicazione al disposto dell'articolo 2 — capoverso — della legge istitutiva dell'E.S.I.T. A riprova della volontà dell'organo competente di non voler ascoltare altri se non il signor Multineddu rimane la... per lo meno strana vicenda degli appuntamenti con un gestore di indiscussa capacità e serietà. Le condizioni offerte dal signor Multineddu non sono di pubblico dominio.

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

Si sa però che tutta la biancheria, le posaterie e tutto quanto occorre per rendere funzionali gli alberghi recentemente affidati, sono stati acquistati e pagati con soldi del bilancio regionale e ciò non può non destare malcontento presso i gestori degli altri alberghi E.S.I.T. ai quali si impose di acquistare con propri quattrini quanto ora viene fornito dalla Regione per gli alberghi su elencati. La presente ha carattere della massima urgenza». (259)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per illustrare questa interpellanza.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, assieme al collega De Martis ho presentato, circa un mese e mezzo fa, questa interpellanza per conoscere dalla viva voce dell'Assessore al turismo il perchè ed il come si sia giunti ad affidare a trattative private la gestione fiduciaria degli alberghi E.S.I.T. Sino ad ora non siamo riusciti a trovare una giustificazione a questo provvedimento dell'Assessorato del turismo. Malgrado vi sia stato da parte nostra un certo sforzo, un certo studio, nei meandri delle diverse leggi che regolano la materia non abbiamo potuto trovare le ragioni che possono avere spinto l'Assessore al turismo ad assegnare a trattative private la gestione fiduciaria degli alberghi dell'E.S.I.T. ...

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'Assessore al turismo non ha assegnato niente e non assegna niente. Cominci a prendere nota di questo.

FRAU (P.D.I.). Onorevole Assessore, abbia pazienza. Io non posso interpellare il commissario dell'E.S.I.T., io debbo interpellare lei, se me lo concede, onorevole Assessore.

CONTU (P.S.d'A.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Arrivi subito al dunque.

FRAU (P.D.I.). Soltanto leggendo l'articolo 2, capoverso, della legge istitutiva dell'E.S.I.T. abbiamo potuto trovare quello che noi pensiamo possa aver spinto l'Assessore ad affidare

gli alberghi in gestione speciale. Quando però leggiamo attentamente questo articolo, e ne soppesiamo i termini e ne commentiamo il contenuto, non possiamo tuttavia trovare giustificazione per il provvedimento.

L'articolo 2 di quella legge, per chi non lo ricordasse, così dice: «Ove manchi o sia deficiente l'iniziativa privata e non sia possibile provvedere con imprese autonome promosse dall'E.S.I.T., questo ente potrà in via eccezionale assumere la gestione di stabilimenti ricettivi o termali in Sardegna mediante subconcessioni a terzi di provata capacità tecnica, di provata capacità finanziaria e che forniscano adeguata garanzia». Dirò, onorevole Assessore, che l'articolo è stato male interpretato, non soltanto per la parte conclusiva, ma anche per la prima parte. E cercherò di dimostrare con obiettività, con serenità, nella speranza di rendere un utile servizio all'Amministrazione regionale, come la conclusione delle trattative sia stata non felice e non rispondente non solamente al disposto dell'articolo di cui ho fatto menzione, ma nemmeno alle aspettative generali di chi di questo problema si occupa e si preoccupa.

Non è assolutamente vero, e lo dichiaro guardando in faccia la realtà, che vi sia stata mancanza o deficienza di offerte dell'iniziativa privata. Le dirò, onorevole Assessore, che sono in grado di dimostrare questa mia affermazione. Non è assolutamente vero che l'onorevole Assessore al turismo si sia preoccupato di soppesare le adeguate garanzie finanziarie e tecniche previste dalla legge; ed anche a questo riguardo posso fornire una adeguata documentazione. Del direttore responsabile della società per azioni «Columbus», abbiamo sentito parlare altra volta in quest'aula, se non vado errato nel 1956. Ci occupammo, allora, della pretesa opportunità di concedere alla società per azioni «Columbus» un mutuo di 120 milioni garantito da ipoteca di primo grado sulla proprietà immobiliare della società e dalla fideiussione per 90 milioni della Regione.

Si sostenne allora — in particolare da parte dell'onorevole Casu e di qualche altro collega — che i 120 milioni sarebbero serviti per salvare dal disastro economico, dal fallimento la «Co-

lumbus» e soprattutto i suoi amministratori ed azionisti, ivi compreso il dottor Mario Satta di Tempio. Ebbene, signori della Giunta, che cosa è successo di questo mutuo? Penso che lei, onorevole Contu, non sia al corrente della questione; per lo meno voglio crederlo, per la stima che ho di lei.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non mi occupo di pettegolezzi.

FRAU (P.D.I.). Manco io mi occupo di pettegolezzi, onorevole Contu, sto solo cercando di dimostrare in che consistano nel caso concreto le famose, adeguate garanzie finanziarie richieste dall'articolo 2 della legge istitutiva dell'E.S.I.T. Dal 1956 in poi noi troviamo un certo numero di atti del Tribunale civile di Cagliari, contro la società per azioni «Columbus» e contro la società immobiliare degli stessi azionisti. Possiamo leggere i resoconti ufficiali di tali atti.

«Il Tribunale civile di Cagliari intima a Multineddu Flavio di Giacomo e a Bezzi Raimondo fu Giovanni, residenti a Carbonia, in nome e per conto proprio e quali amministratore delegato il primo e consigliere il secondo della società "Columbus", industrie turistiche società per azioni... di pagare entro 10 giorni dalla notifica del presente atto, le somme qui specificate», che già, al 18 novembre 1958, ascendevano a 120 milioni 743.890 lire. Bene, signori, dal 18 novembre 1958 seguono altri atti di processo. Passano i mesi, il Tribunale civile di Cagliari convoca i debitori per conto e in favore del Credito Industriale Sardo. Risultato dopo due anni: nemmeno una lira viene versata. Intanto il debito aumenta. Se non vado errato, mi pare che ieri si tenesse un'altra udienza. Il debito sale ed ho l'impressione che salga automaticamente anche l'impegno assunto dalla Regione nel dicembre del 1956.

Abbiamo una quantità di atti processuali riguardanti la «Columbus». Ne abbiamo, come dicevo, del 18 novembre 1958, del 15 dicembre 1958, del 10 marzo del 1959; ne abbiamo ancora del 16 novembre 1959, del 14 dicembre

1959 ed altri ancora. Mi si potrà obiettare che il signor Multineddu non è soltanto il direttore responsabile della società Columbus; che egli è anche interessato ad un certo pastificio (società per azioni) che veniva chiamato nel passato, mi pare, Santa Barbara e che oggi è diventato pastificio Excelsa. (*Interruzioni*).

Forse non ricordo bene la denominazione del pastificio; so, comunque, che a suo favore la Regione ha consentito un finanziamento di 30 milioni per gli impianti, sorti a Carbonia, dando nel 1959, secondo la legge 23, un credito di esercizio di cinque milioni aumentato recentemente a sette milioni. Potrei parlare ancora dei contributi concessi alla Società «Columbus» il 27 febbraio del 1958 con 10 milioni, il 22 agosto del 1958 con altri 10 milioni, il 23 settembre del 1958 con ancora sette milioni... (*interruzione dell'Assessore Contu*). Sto parlando di una situazione finanziaria economica della quale si doveva preoccupare anche lei, soprattutto lei, onorevole Assessore... (*interruzioni*).

Queste somme furono concesse come contributi a fondo perduto.

Bene, che credete, onorevoli consiglieri: che il signor Multineddu, oggi 28 giugno 1960, con tutti i mutui e con tutti i contributi ottenuti possieda qualche cosa? Mi potrebbe indicare, onorevole Assessore, quale garanzia solida ha potuto offrirle il signor Multineddu? Le risulta che il signor Multineddu è nullatenente? Qualcosa il Multineddu ha posseduto, nel passato, ma per breve spazio di tempo, dato che di questo qualcosa ha trasferito la proprietà alla moglie o alle figlie. Non mi occupo volentieri di certe cose, mi creda, onorevole Assessore; ma, in verità, devo pur dire che la «Columbus», in effetti, non ha capacità finanziaria. I pullmann che circolavano nel 1956 circolano ancora oggi; ma non basta: il povero dottor Mario Satta, di Tempio (dico «povero» perchè è stato travolto da una certa operazione) ha una pila di cambiali per 70 milioni.

Dove sono, dunque, le garanzie? Si dice: è mancata l'offerta dell'iniziativa privata. Che dire al riguardo? Io sono convinto, e debbo dichiararlo, che sin dal 1958, da quando iniziò

l'attività di questa Giunta, nell'animo di alcuni vi era il programma di consegnare parte o tutti gli alberghi E.S.I.T. alla «Columbus», al signor Multineddu, anche se certe apparenze potevano dimostrare il contrario.

Da alcune ricerche, compiute anche presso gli uffici della Questura di Cagliari, pareva risultare che l'assegnazione di alcuni alberghi E.S.I.T. alla «Columbus» non fosse assolutamente definitiva. Si scopriva, per esempio, che la taverna di Campu Omu era (ed è ancora) data in gestione ad un cameriere che ignorava ed ignora di essere gestore. Questo dopo 12 mesi dalla data di avvenuta concessione della gestione al signor Multineddu. Per l'albergo di San Leonardo, aperto circa un mese fa, leggevamo presso gli uffici della Questura che era ancora affidato al signor Moncelsi, che da molto tempo non passa più a San Leonardo.

Dirò di più: contravvenendo al testo unico di pubblica sicurezza, un privato avrebbe avuto i suoi guai; invece per gli alberghi E.S.I.T. è andata diversamente. Inoltre, vale forse la pena di parlare dell'azione preparatoria intrapresa dal signor Multineddu dal 1958 per ottenere gli alberghi E.S.I.T. Si tratta di fatterelli di cronaca, forse poco interessanti, ma certamente indicativi. Come si giustificano le scenate provocate in alcuni alberghi dal signor Multineddu se non col proposito di ottenere qualcosa? Va ricordata, ad esempio, la scenata scandalosa avvenuta all'albergo E.S.I.T. di Tempio, lo schiaffo dato dal signor Multineddu al gestore di quell'albergo, la querela, ritirata grazie all'intervento di un onorevole Assessore, di cui non faccio il nome...

ZUCCA (P.S.I.). Regionale?

FRAU (P.D.I.). Certo; se proprio vi interessa, si tratta dell'onorevole Del Rio. (Va detto, naturalmente, che l'onorevole Del Rio, col suo intervento, non ha fatto niente di male).

Onorevole Contu, abbiamo copia di tutte le offerte avanzate a lei, inviate da diversi albergatori di Cagliari, di Sassari e di Nuoro per ottenere in gestione degli alberghi E.S.I.T. Già dal 1958 l'iniziativa privata si faceva presen-

te. Abbiamo addirittura copia delle note esplicative inviate a lei con condizioni concrete, tangibili da un gruppo di albergatori. In tali note, al numero 1 del quarto paragrafo si diceva: «... il gruppo di albergatori fornirà la propria opera ed esperienza praticamente in modo gratuito avendo chiesto solo il 20 per cento degli utili». Che cosa abbia, invece, chiesto e ottenuto il Multineddu, noi non lo sappiamo. Siamo però al corrente, onorevole Contu, che il suo Assessorato, o l'E.S.I.T., aveva deciso, e poi lo ha fatto, l'acquisto di tutto ciò che era necessario per rendere funzionanti gli alberghi E.S.I.T., o meglio, quegli alberghi dati in gestione al signor Multineddu. Possediamo, di questa operazione, anche il primo preventivo, dal quale risulta la spesa complessiva, per l'acquisto di un certo numero di articoli, di circa 200 milioni. Il preventivo riguarda le spese per le attrezzature di tutta la catena degli alberghi E.S.I.T., esclusi quelli di Nuoro e Villacidro. Si è lieti, comunque, di poter affermare che la spesa non sarà di circa 200 milioni, come reputato dall'ente, bensì di 90 milioni. Chi poteva, chi può, onorevole Assessore, avere compilato o trasmesso la prima nota, la prima offerta di acquisto di tutta questa attrezzatura, il cui valore ascendeva a 200 milioni?

Ma vi è ancora dell'altro da dire. Onorevole Assessore, prevedo che lei mi farà la cronistoria degli alberghi dell'E.S.I.T. Preferirei, però, che lei si limitasse a fornire ragguagli sul fatto specifico cui l'interpellanza si riferisce. L'opinione pubblica, onorevole Assessore, si interessa alla questione. Non so se lei rimanga per troppe ore chiuso nel suo studio, forse all'Assessore al turismo non si fanno certe confidenze, ma l'opinione pubblica...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. I pettegolezzi non mi interessano.

FRAU (P.D.I.). Li chiama pettegolezzi, questi?

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Per l'80 per cento si tratta proprio di pettegolezzi.

FRAU (P.D.I.). Onorevole Assessore, sono a sua completa disposizione per darle dei ragguagli. L'opinione pubblica, che non va per il sottile, dice che l'Assessorato del turismo svolge una sorta di politica protezionistica. Dal 1958 in poi, da quando la Giunta attuale, risultante dal famoso connubio di cui tante volte si è parlato, iniziò la sua opera si è cominciato a parlare della questione Multineddu. L'opinione pubblica dice che nella questione del pastificio, della «Columbus», dell'immobiliare vi siano interessati alcuni uomini con responsabilità politica.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Dovrebbe fare dei nomi per uscire dal pettegolezzo.

FRAU (P.D.I.). Speravo che lei non mi chiedesse questo. Comunque, dato che me lo ha chiesto, le dirò che l'opinione pubblica parla del Bezzu, che ha il 50 per cento circa delle azioni della «Columbus»...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E chi è?

FRAU (P.D.I.). Evidentemente lei prende dei provvedimenti senza conoscere manco le persone cui si riferiscono. Questo, veramente, mi disorienta. Il Bezzu è caro amico di un Assessore regionale sardista. Il Di Franco, interessato anche lui nella questione, è segretario della Democrazia Cristiana di Carbonia. L'opinione pubblica dice che il Multineddu mette a disposizione i suoi pullmann, certamente non per i candidati del Partito Democratico Italiano, ma per qualche candidato grosso della Democrazia Cristiana.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E questo pezzo grosso della Democrazia Cristiana viaggia in pullmann?

LIPPI SERRA (P.D.I.). Non ne ha bisogno. Può avere a disposizione le autovetture della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, mi permetta di farle rilevare che è già largamente scaduto il tempo concesso per l'illustrazione di una interpellanza. La prego perciò di affrettarsi a concludere.

FRAU (P.D.I.). Senz'altro, signor Presidente.

Per rendersi ben conto della situazione, basterà leggere il verbale della riunione svoltasi presso l'ufficio del dottor Luigi Pasqualucci, commissario straordinario dell'E.S.I.T., il 19 maggio del 1960. Sono presenti: il dottor Pasqualucci, l'avvocato Dino Opes Cecchini, il dottor ingegner Fausto Cannas, il dottor Antonio Mundula, il dottor Giorgio Mundula, il dottor Marcello Ferretti; segretario il dottor Giuseppe Loi. Ecco quanto dice il verbale: «Il dottor Luigi Pasqualucci fa presente che l'onorevole Assessore al turismo è impegnato in una riunione di carattere urgente presso il Consiglio regionale e che, pertanto, è impossibilitato a presiedere la presente riunione. L'onorevole Contu ha quindi pregato il dottor Luigi Pasqualucci di presenziare alla riunione stessa e lo ha incaricato di porre ai convenuti i sottotitoli quesiti. Il dottor Luigi Pasqualucci precisa inoltre che parla in relazione all'incarico affidatogli; informa i presenti dell'intendimento dell'Amministrazione di affidare in via del tutto provvisoria sino al 31 dicembre del 1960 i locali E.S.I.T. di Villacidro, di Nuoro, di San Leonardo, di Tonara, Sarroch e Campuomu e ciò in attesa della soluzione definitiva da parte dell'onorevole Giunta regionale per la sistemazione degli alberghi E.S.I.T. in generale». Il dottor Pasqualucci precisa di parlare in relazione all'incarico affidatogli, eppoi sottopone ai convenuti questo quesito: «Sono disposti gli albergatori ad assumere la gestione dei locali E.S.I.T. con un affidamento provvisorio scadente il 31 dicembre 1960?». Ed ecco — sempre tratta dal verbale — la risposta: «Premesso che una gestione così limitata nel tempo, a nostro giudizio, non può essere una seria base di proficuo lavoro... tuttavia siamo disposti ad accettare la proposta per venire incontro ai desideri dell'Amministrazione regionale».

Seconda domanda: «A quali condizioni sono

disposti ad assumere queste gestioni?». Risposta: «Data la eccezionalità della situazione prospettata dall'Ente, sarebbe opportuno conoscere prima le condizioni generali di gestione; tuttavia, onde far fronte subito alla situazione, siamo disposti ad assumere le gestioni alle stesse identiche condizioni già proposte all'ente da altra parte». Terza domanda «Chi sono gli albergatori?». Risposta: «Hanno fatto richiesta per alcuni alberghi singolarmente l'avvocato Opes Cecchini del Grand Hotel di Alghero, il dottor Giorgio Mundula, l'ingegner Franco Tamburini, l'ingegner Fausto Cannas; altri potranno farla se l'ente concederà il tempo per interpellarli».

Quarta domanda: «Gli albergatori sono disposti ad assumere la gestione di una parte di detti locali? Ed in caso affermativo quali sarebbero i locali richiesti?». Risposta: «Come già detto, siamo disposti ad assumere anche una parte degli alberghi, ossia quegli alberghi, San Leonardo, Nuoro, la Taverna di Sarrok, per i quali si sono finora presentati il dottor Giorgio Mundula e l'avvocato Opes». Quinta domanda: «Gli albergatori sarebbero disposti ad accettare invece dei richiesti alberghi, quelli di Tonara, Villacidro, della Taverna di Campuomu?». Risposta: «Non vediamo il significato di questa proposta, comunque ribadiamo il concetto già espresso secondo il quale noi siamo disposti ad assumere, a trattativa privata, o tutti gli alberghi, o quelli indicati nella risposta precedente. In caso contrario chiediamo che venga fatta licitazione ad offerta segreta alla quale siano invitati anche altri albergatori». Sentite, onorevoli colleghi, la sesta domanda e si badi come si tenda a demolire le offerte degli albergatori: «Gli albergatori avrebbero nulla in contrario a che l'ente procedesse direttamente alla scelta degli alberghi da assegnare ai diversi richiedenti?». Risposta: «Data l'eccezionalità della situazione prospettata dall'Ente, riteniamo che l'assegnazione dei vari alberghi debba nascere dalla collaborazione tra i possibili futuri gestori e l'Ente, nello spirito dell'articolo 2, capoverso, dello Statuto dell'E.S.I.T., che sembra volersi applicare dall'Ente in questa occasione; tuttavia dobbiamo sottolineare come le tratta-

tive così impostate dall'Ente, non siano state improntate a quello spirito di collaborazione necessaria, e ciò per il fatto che le domande poste sembrano indirizzate a precludere un accordo con gli albergatori».

Il verbale ancora prosegue: «Il dottor Pasqualucci ha tenuto quindi a rappresentare che l'Amministrazione regionale, data l'urgenza di iniziare la gestione dei locali sopraindicati, non ritiene di esperire una gara... a trattative private. Il presente verbale occupa facciate tre, righe 21 e dopo lettura a chiara voce e piena conferma, viene firmato da tutti i convenuti».

La riunione cui il verbale si riferisce è avvenuta il 19 maggio del 1960, delibera numero 2295 con atto numero 270. La gestione degli alberghi di Tonara, San Leonardo, Villacidro, Nuoro, Tavernetta Campuomu, Tavernetta Sarrok risulta affidata al signor Flavio Multineddu, amministratore della «Columbus» in data 14 maggio 1960, con atto numero 270, con delibera 2295. Avevate in animo o no di consegnare gli alberghi E.S.I.T. alla Columbus, signori responsabili?

Non voglio approfittare oltre della pazienza dei colleghi e mi riservo di dimostrare nella replica quanto l'onorevole Assessore vorrà che io dimostri, senza animosità; lungi da me ogni intenzione di muovere attacchi personali; tutto ciò ho inteso fare nell'intenzione, nel desiderio e nella volontà di voler collaborare onestamente e obiettivamente ad una buona, sana ed efficace amministrazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponderò molto brevemente a questa interpellanza, che è stata così diffusamente svolta dall'onorevole Frau; interpellanza che già dalla formulazione scritta aveva carattere e tono assolutamente eccezionale e, direi, quasi drammatico, tono da grandi avvenimenti, quasi fosse in ballo veramente il destino per lo meno

della Regione, se non della Patria, quasi si fosse veramente, da parte degli onorevoli interpellanti, messo il dito sopra un avvenimento di inaudita importanza e tale da rendere necessario un intervento così del Consiglio, come della cosiddetta opinione pubblica, alla quale troppo spesso l'onorevole Frau ha fatto riferimento.

Nel rispondere seguirò un metodo del tutto diverso da quello seguito dall'onorevole Frau; cercherò di riportare le cose nel quadro della concretezza, della esattezza ed anche della verità giuridica. Intanto incomincio con l'osservare questo: che i rapporti che corrono fra l'Assessorato del turismo, fra la Regione e l'E.S.I.T. sono regolati dall'articolo 1 della legge costitutiva dell'Ente. Si tratta di rapporti tra vigilante e vigilato, tra controllore e controllato, ma non sono rapporti sostitutivi. Per quel rispetto che noi abbiamo per l'autonomia e la indipendenza di tutti gli organi che agiscono nel sistema democratico e nazionale e regionale, consideriamo che vi sia e che vi debba essere un'area di indipendenza riservata all'Ente, mentre alla Regione, e per essa all'Assessorato del turismo, invece, è riservata la funzione di vigilanza e di controllo. Certo, questa vigilanza, questo controllo, da quando io ho avuto l'onore di dirigere il settore del turismo, è stata esercitata con una certa cura e con una certa diligenza, in coincidenza anche con una amministrazione straordinaria che facilitava e forse rendeva ancora più necessario il controllo e la vigilanza.

Dico questo per amore di esattezza, non per respingere nessuna responsabilità, perchè di fatto, sin dal primo momento della nostra attività assessoriale, abbiamo trovato dinanzi a noi un problema gravissimo che ci ha preoccupato e ci preoccupa: il problema della gestione degli alberghi E.S.I.T. Di questo io avrei voluto che, nella sua diffusa relazione, avesse parlato l'onorevole interpellante, proprio nell'intento di portare un'utile collaborazione alla risoluzione del problema, che è di per sè molto difficile e che, penso, debba essere affrontato con la collaborazione della Giunta e anche del Consiglio. Ritengo, infatti, che sarà forse opportuno, o addirittura necessario, provocare in qualche modo la discussione in Consiglio di questo argo-

mento per trovare tutti assieme la soluzione migliore. Ma la reazione degli interpellanti ad un aspetto del tutto provvisorio e del tutto contingente del problema E.S.I.T. è ingiustificata e sproporzionata.

Si è parlato della convenzione E.S.I.T. - Columbus come di un provvedimento irrevocabile, destinato a durare molto a lungo, mentre sarebbe stato per lo meno più corretto avvertire subito che l'affidamento di taluni alberghi alla «Columbus» è del tutto contingente e fatto unicamente per evitare che, incalzando l'apertura della stagione turistica, ci si trovasse ancora in trattative per la gestione e quindi nella condizione di privare le correnti turistiche della disponibilità degli alberghi.

La situazione, dunque, è diversa da quella descritta dall'onorevole Frau. Si è stipulata la convenzione (e poi ne leggeremo anche le clausole per illuminare l'onorevole Frau) per poter immediatamente, con una gestione diretta, effettuata a mezzo di un subconcessionario, ai sensi dell'articolo 2 della legge costitutiva dell'E.S.I.T., procedere all'apertura degli alberghi. Tutto il resto resta in discussione, tutto il resto formerà oggetto di discussione quando si parlerà del problema di fondo...

FRAU (P.D.I.). Sono parole!

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Onorevole Frau, con la sua insofferenza per queste mie poche parole, contraddice le affermazioni fatte nell'illustrare l'interpellanza. Chi è convinto d'aver ragione, quando il contraddittore parla, se ne sta tranquillo e attende con calma il momento della replica. Lei, invece, si sente pungere da ogni mia parola e sembra proprio non essere tranquillo. Abbia pazienza, dunque, e mi ascolti.

Mi soffermerò — sia ben chiaro — solo su alcuni punti della questione sollevata dall'interpellanza, perchè certo non è possibile tener dietro a tutta la storia, più o meno romanzata, dei famosi atti giudiziari, per giudicare dei quali occorre condurre un attento esame. Qui in quest'aula sono presenti parecchi avvocati e tutti sanno che non si possono trarre giudizi

definitivi dalla lettura di un precetto o dalla notizia di un'azione in corso. Ci vuole ben altro! Per poter trarre delle conclusioni occorre esaminare attentamente gli atti. Da una lettura superficiale non si può ricavar nulla.

Piuttosto che occuparmi di queste questioni, preferisco spendere alcune parole sulla interpretazione dell'articolo 2 della legge istitutiva dell'E.S.I.T., interpretazione che l'onorevole Frau, con notevole acume giuridico, ha voluto fare a suo modo.

FRAU (P.D.I.). Lei ha il monopolio delle conoscenze giuridiche!

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la prego di non interrompere.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Interrompendo, l'onorevole Frau ha dimostrato d'aver frainteso le mie parole. La sua interpretazione, onorevole Frau, vale quanto le altre: ha soltanto il pregio di essere acuta, e io lo rilevo. All'articolo 2 della legge citata, ultimo capoverso, è detto: «Ove manchi o sia deficiente l'iniziativa privata e non sia possibile provvedere con imprese autonome promosse dall'Ente...». Fermiamoci ad esaminare questa prima parte dell'articolo. (Lei stesso, onorevole Frau, ha diviso in due parti la sua esegesi dell'articolo). L'iniziativa privata ha amministrato gli alberghi E.S.I.T. fino ad ora. Abbiamo fatto esperienza di questa iniziativa privata in tutti gli alberghi E.S.I.T. ed abbiamo potuto constatare, senza possibilità di smentita, il suo fallimento completo, con gravissimo danno per lo sviluppo del turismo in Sardegna. Abbiamo la prova provata, attraverso l'esperienza E.S.I.T., che l'iniziativa privata è totalmente in passivo. Se si esclude l'albergo di Alghero, per il quale, però, si è dovuto sostituire il gestore, negli altri alberghi vi è stato un carosello continuo di gestori, tratti dalla iniziativa privata, uno più inefficiente dell'altro; e si è manifestata l'assoluta impossibilità di raggiungere i fini pubblici che si propone l'E.S.I.T. con la sua catena alberghiera e persino di avere i canoni che venivano pattuiti inizialmente e che via via venivano ridotti.

Lei conosce benissimo, onorevole Frau, il dramma di questi alberghi. Io ho qui una sua lettera con la quale mi si chiedeva di intervenire a favore di uno dei tanti gestori morosi: lei mi sollecitava a concedere una dilazione, assicurandomi che il debitore avrebbe finito col pagare. «Il peccatore [lei mi diceva] si redimerà». Ebbene, onorevole Frau, il peccatore non si è redento, non ha pagato malgrado i buoni propositi di cui lei mi parlava nella sua lettera del 13 giugno 1957. Non si dica, dunque, che l'E.S.I.T. ha imboccato la via tanto criticata dagli onorevoli interpellanti, senza aver rispettato le vie normali seguite nel settore, degli appalti-gara. Questa via è stata ripetutamente tentata: fallimento completo. Si è anche seguita la via degli appalti - concorso; in questo caso si poteva anche esaminare la capacità, oltre che finanziaria, tecnica del concorrente; ed è stato, egualmente, un fallimento completo. Noi non abbiamo avuto altro dall'opinione pubblica, che è a lei tanto cara, dalla stampa, che noi rispettiamo e che seguiamo con particolare attenzione, specialmente in questo settore, dai turisti che ci fanno via via delle relazioni, non abbiamo avuto altro che la denuncia permanente e ripetuta della non funzionalità degli alberghi E.S.I.T. affidati all'iniziativa privata mediante appalti-gara o mediante appalti-concorso.

Tanto per essere precisi, dirò che l'E.S.I.T. spinse la sua sollecitudine fino a richiedere all'Assessorato del turismo della Regione Trentino-Alto Adige la segnalazione di nuclei familiari di albergatori disposti a trasferirsi in Sardegna. Dagli atti risulta che per l'affidamento dell'albergo di Alghero, nella gara tenutasi il 21 febbraio del 1955, soltanto 16 furono i concorrenti e nella gara del 1957 soltanto due. Eppure erano stati invitati più di 100 operatori turistici della iniziativa privata. E, si badi, l'esempio dell'albergo di Alghero è quello che meglio depone a favore dell'iniziativa privata, perchè alla fine si è riusciti a trovare una gestione possibile. Le gestioni degli altri alberghi furono sempre un fallimento. Per l'albergo di La Maddalena un gestore privato rifiutò la aggiudicazione, tanto che poi fu necessario procedere all'affidamento a trattativa privata. E non si

venga a parlare di canoni eccessivamente gravosi. L'E.S.I.T. non ha mai imposto i canoni; questi, col sistema delle offerte, venivano formulati dalla iniziativa privata. Ciò nonostante, l'iniziativa privata ha fallito in pieno, non ha pagato i canoni e non ha fatto funzionare gli alberghi.

Dopo tante esperienze negative si è pensato — solo in via contingente — di procedere col sistema della trattativa privata. (Oltretutto questo sistema non rappresenta un'assoluta novità per l'E.S.I.T.). E poichè le gestioni di cui lei si lamenta sono limitate ai soli quattro-cinque mesi estivi, onorevole Frau, non è il caso di farne un dramma. Ma prima di arrivare a concludere su questo argomento, vorrei dire come è nata la situazione attuale. Nei vecchi atti dell'E.S.I.T. ho trovato l'idea della gestione unica degli alberghi. Ella crede che sia nata nel 1958, onorevole Frau, questa idea; ella crede che sia nata con l'attuale Giunta. Ma vede, per quanto lei abbia consultato numerosi documenti, evidentemente non li ha consultati tutti, perchè risulta dai documenti che già la prima o la seconda amministrazione dell'E.S.I.T. aveva cominciato a ventilare, a esaminare la opportunità di affidare gli alberghi ad una gestione unica.

Sbaglierò, ma sono persuaso della giustezza di questo indirizzo. Qual'è, infatti, la funzione degli alberghi E.S.I.T.? E' una funzione eminentemente turistica; si tratta di alberghi turistici, da non confondersi con gli altri alberghi comuni, che hanno funzioni diverse, più generali. Ed è quasi naturale che fra l'associazione degli albergatori si verificasse una certa non aderenza agli interessi degli alberghi E.S.I.T. Questi ultimi si propongono due scopi: quello di offrire alle correnti turistiche una decente, decorosa, completa e soddisfacente ricettività; quello di offrire questa ricettività a condizioni economiche possibili. E' vero che il turismo non è frenato dalla catena degli alberghi E.S.I.T., ma dall'esosità degli albergatori della Sardegna.

Troppo spesso mi è stato fatto rilevare che in Sardegna si paga troppo negli alberghi e nei ristoranti. In effetti la villeggiatura, in Sardegna, in proporzione, costa più che nell'Alto Adige. Gli operatori devono convincersi che il

turista non è un pollo da spennare, ma un amico da ricevere bene oggi per riaverlo domani. L'Assessorato del turismo è voluto intervenire in qualche modo per impedire la spoliazione del turista, per rimuovere questo ostacolo all'incremento delle correnti turistiche. Così si spiega, onorevole Frau, perchè a un certo punto, dopo che sono andate deserte tante aste, quando si è profilato il pericolo della costituzione di una catena d'alberghi con funzioni calmieratrici, gli albergatori privati si siano fatti vivi ed abbiano fatto delle offerte e si siano dimostrati disposti ad accettare qualsiasi condizione. Evidentemente avevano un sacrosanto terrore della concorrenza che l'E.S.I.T. avrebbe potuto fare.

Tengo a precisare pubblicamente che la politica del calmieramento nel settore turistico alberghiero, l'ho iniziata e intendo portarla avanti finchè terrò la carica d'Assessore.

L'iniziativa privata — ripeto — ha dato esito negativo, è stata addirittura dannosa, nell'esercizio degli alberghi E.S.I.T., al turismo sardo, ragion per cui è giusto applicare l'articolo 2 della legge istitutiva dell'E.S.I.T. La deliberazione del 14 maggio di cui ha parlato l'onorevole Frau venne fermata proprio per l'intervento degli albergatori. Si trattava di una deliberazione di massima, di una deliberazione generica alla quale poi avrebbe dovuto seguire la convenzione, ma l'intervento degli albergatori la fermò. Si è poi tentato di addivenire ad un accordo, di vedere se fosse possibile fare da un lato l'esperienza degli alberghi a catena e dall'altro ripetere quella — già sperimentata con esito negativo — degli alberghi in gestione privata. Gli albergatori, però, avanzavano la pretesa di scegliere le gestioni sicuramente convenienti, lasciando all'E.S.I.T. soltanto la disponibilità degli alberghi più difficili.

Il dottor Pasqualucci fece agli albergatori un'offerta subordinata, ma questa fu respinta. Allora, poichè i tempi stringevano, si è immediatamente provveduto ad aprire gli alberghi affidandoli alla «Columbus». Ed ora veniamo a parlare di questa società. Vorrei, però, trascurare tutti gli argomenti che non si riferiscono al problema in esame. Voglio, comunque, precisare che la cosiddetta tenerezza della Regione

nei confronti della «Columbus» non è cominciata nel 1958. Tanto per essere precisi, onorevole Frau, è bene dire che non vi è stato alcun mutuo della Regione. Il mutuo è stato concesso alla «Columbus» dal C.I.S. con una copertura di ipoteca di primo grado, su uno stabile che vale certamente più della somma mutuata. In seguito, con decreto del Presidente della Giunta dell'11 ottobre 1956, numero 277/10132, venne concessa la fideiussione regionale; ma non fu l'attuale Giunta a concederla, onorevole Frau. Il contributo di 10 milioni venne concesso alla «Columbus» con decreto del Presidente della Giunta del 12 febbraio 1958 e il 3 settembre del 1958 un'integrazione di sette milioni...

FRAU (P.D.I.). Per informarla: qualcosa è stato concesso anche in data 22 agosto.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Comunque, sempre nel 1958. La fideiussione a favore della «Columbus» non è stata la sola concessa dalla Regione nel settore dei trasporti. Diverse altre fideiussioni sono state date dalla Regione nell'esplicazione di una politica regionale per i trasporti. L'onorevole Frau dovrebbe ricordare il tempo del monopolio trasporti in Sardegna, quando una sola società gestiva le linee automobilistiche dell'Isola e si viaggiava tutti sballottati come sacchi di patate su vecchi autobus. E' stata la Regione che, suscitando le diverse iniziative, aiutandole in un modo o nell'altro, ha creato una situazione concorrenziale tale per cui oggi il settore dei trasporti è in via di continua espansione e di continuo miglioramento.

Se la fideiussione alla «Columbus» è stata data (a parte il fatto che il provvedimento non risale all'attuale Giunta), non mi pare vi sia assolutamente nulla di strano. Gli aiuti alla «Columbus» così come ad altre società automobilistiche, rientrano in una politica di intervento nel settore dei trasporti che ritengo giusta.

Certo, io non sono in grado di controllare le vicende alle quali lei, onorevole Frau, ha accennato con dovizia di particolari, con la citazione di nomi e cognomi, con riferimenti a mogli e a figli. A me risulta solo che la «Columbus» ha

i suoi mezzi di trasporto in funzione e, valendosi delle provvidenze regionali, continua la sua attività. Non con delle esclamazioni, onorevole Frau, si costruisce o si demolisce una persona o una società: occorre qualcosa di più concreto e di più sicuro. Io non conosco le vicende giudiziarie alle quali lei ha accennato; so che non c'è stato nessun fallimento, so che il C.I.S. è ancora garantito; se pure vi fosse qualche scadenza non pagata, ciò rientra nella situazione generale dei finanziamenti regionali.

Le provvidenze regionali e statali hanno sempre agito in una situazione di depressione completa ed è stato sempre previsto che alcuni mutuatari non avrebbero pagato alle scadenze, così nel settore considerato, come negli altri settori. Che cosa si dovrebbe dire per il settore alberghiero? Sono stati concessi tanti mutui alberghieri e ancora non ne è stato saldato uno. In un primo periodo di esperienza regionale tutto questo doveva necessariamente accadere. Ma giungere a dire che la «Columbus» non abbia capacità finanziaria, onorevole Frau, mi pare un po' troppo. La capacità finanziaria, ai sensi dell'articolo 2 della legge che lei ha tante volte citato, non è un qualche cosa di astratto. Io posso essere finanziariamente incapace di costruire un grattacielo di cento piani, ma posso essere finanziariamente capace di costruire una casupola ad un piano. Qual'è l'impegno che ha assunto la «Columbus» con la Regione? Quello di gestire gli alberghi E.S.I.T. per quattro o cinque mesi, obbligandosi a dare alla Regione 20 lire, mi pare, per ogni posto letto occupato e 70 lire per ogni pasto, con il controllo della Regione sui prezzi.

Se lei, onorevole Frau, vuole vedere la deliberazione con la quale sono stati affidati gli alberghi E.S.I.T. alla «Columbus» gliene farò avere una copia. E' bene ricordare, però, che si tratta di un affidamento provvisorio che durerà sino al 31 dicembre. Con l'anno nuovo il problema degli alberghi E.S.I.T. verrà riesaminato nella sua interezza. E' bene ricordare anche che la convenzione con la «Columbus» prevede la comminatoria di decadenza immediata, senza bisogno di adire l'autorità giudiziaria, quando rimanga impagata per 15 giorni una sola quota.

Vede quanto siamo teneri, onorevole Frau! Il dottor Pasqualucci, che così bene ha retto l'E.S.I.T. come commissario, non è il primo arrivato. L'E.S.I.T. si è cautelato con una garanzia di due milioni e mezzo di attrezzature versate dalla «Columbus», che rimarrebbero di proprietà dell'ente nel caso che si verificasse la risoluzione del contratto. Questa è la nostra ingenuità! Questi i nostri «pasticci»!

Giunto a questo punto, non vorrei aggiungere altro; vorrei, però, che lei, onorevole Frau, riflettesse sulla proporzione fra il complesso alberghiero E.S.I.T. e il complesso alberghiero privato. Se veramente, costituendo una catena d'alberghi a gestione unica si creasse un monopolio soffocatore dell'iniziativa privata, forse vi sarebbe di che discutere. Ma questa prospettiva non è fondata. Il settore degli alberghi privati è ancora di molto prevalente sul complesso degli alberghi E.S.I.T. Questi ultimi, però, possono consentire che i turisti abbiano un trattamento buono, sì da incrementare l'afflusso nell'Isola di correnti turistiche. Questo è il nostro obiettivo. Per il resto dirò anche che una certa intesa fra enti di trasporto e agenzie di viaggio e albergatori è necessaria. Se volessimo continuare a fare la politica turistica seguita finora in Sardegna dalla maggior parte degli albergatori, che aspettano seduti sullo *scannu* i clienti, dovremmo aspettare assai, prima di vedere correnti turistiche notevoli.

Il turista ormai si muove organizzato, inquadrato, e bisogna andargli incontro stabilendo contatti diretti attraverso le agenzie di viaggio. In effetti, per quanto possano sembrare contrastanti, gli interessi delle agenzie di viaggio e degli alberghi coincidono. Bisogna, dunque, porsi sulla via delle intese dirette, dei contatti diretti con le agenzie e con le società di trasporto per modo che si possa creare una forza propulsiva per il nostro turismo. Ma a base di tutto vi deve essere il prezzo buono, il trattamento buono, la preparazione del personale alberghiero. Per questo è stata prevista la possibilità di aprire scuole di qualificazione negli alberghi che dipendono dall'E.S.I.T.

Quando ho parlato di controllo dei prezzi in qualche incontro con esponenti alberghieri, ho

sentito attorno un certo imbarazzo, quasi mi si volesse dire che spetta all'Ente provinciale per il turismo fissare i prezzi. Ora c'è da augurarsi che diventi esecutiva la legge che il Consiglio ha riapprovato e che pare sia stata impugnata nanti la Corte Costituzionale, per mettere a disposizione della Regione gli Enti provinciali per il turismo. Allora sì che potremo controllare i prezzi degli alberghi e tener conto veramente delle esigenze dei turisti. Anche i prezzi dei ristoranti devono essere controllati, perchè mi risulta che i guadagni realizzati nei ristoranti attraverso i *menu* sono assolutamente esorbitanti. Il povero malcapitato entra pieno di euforia in questi locali — anche pieno d'appetito qualche volta — e ne esce malinconico (e molto spesso ancora con appetito).

Se noi non rimuoveremo tutti questi elementi negativi, se non riusciremo a calmierare i prezzi, allora sì che si potrà scrivere, con «Sassari Sera», «addio turismo».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.D.I.). Mi limiterò a precisare soltanto due aspetti della questione da me sollevata, in risposta ad alcune precisazioni testè formulate dall'Assessore al turismo. L'onorevole Contu, nella sua risposta, in verità, ha cercato di eludere gli argomenti della mia interpellanza ed ha tenuto una dissertazione sul turismo in genere e sul turismo sardo in particolare, soffermandosi spesso a lanciare le sue accuse, i suoi strali contro gli albergatori privati, che ha definito esosi. L'onorevole Contu, inoltre, ha illustrato, in modo non eccessivamente esauriente in verità, i suoi principi circa le teorie politiche che guardano con simpatia l'iniziativa privata e quelle che all'iniziativa privata sono contrarie. Ha anche preso in esame l'articolo 2 della legge istitutiva dell'E.S.I.T., ma non ha esaurito la risposta. E' stato quanto mai abile, se vogliamo, e gliene facciamo i complimenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERIONI.

(Segue FRAU) Rimangono però due questioni da precisare: non è possibile vi possa essere ta-

luno disposto a credere che dal 1958 ad oggi, l'Assessorato del turismo, secondo l'articolo primo dello statuto dell'E.S.I.T., si sia limitato ad un'opera di controllo esterno su questo Ente. Non è disposto a credere questo neppure il commissario dell'E.S.I.T. dottor Pasqualucci (commissario che è in carica da due anni, se non vado errato, mentre lo Statuto mi pare fissi un termine massimo di dirigenza commissariale di sei mesi).

Mi paiono particolarmente importanti, per comprendere in che modo venga retto l'E.S.I.T., queste dichiarazioni del presidente dell'A.R.A.S., che ora leggerò. «Mi pervenne indirettamente la notizia che tutti gli alberghi E.S.I.T. disponibili sono stati concessi in gestione alla società "Columbus"; mi recai subito all'E.S.I.T., quindi al palazzo della Regione dove discussi della cosa fino alle ore 20 e 30. Il commissario dell'E.S.I.T. mi disse di essere veramente costernato per la posizione in cui era venuto a trovarsi nei miei confronti e nei confronti dell'A.R.A.S. e che sino al mattino del giovedì non era a conoscenza di quanto avrebbe dovuto fare al pomeriggio». Altro che politica turistica! Il commissario dell'E.S.I.T. non sapeva la mattina quello che avrebbe dovuto fare nel pomeriggio. Ha dunque l'E.S.I.T. agito con piena autonomia, o è da credere che abbia dovuto seguire taluni suggerimenti o talune imposizioni? A questa domanda lei non ha risposto e non può rispondere, onorevole Assessore. Rimane poi da giudicare il giuoco puerile delle trattative condotte con molti albergatori in verità in modo non eccessivamente serio. Si convocano gli albergatori addirittura dopo la firma della delibera del 14 maggio. Con troppa superficialità, mi consenta di dirlo e non se ne abbia a male, onorevole Assessore, lei ha risposto alle mie precisazioni.

«Giovedì 12 maggio mattina [proseguono le dichiarazioni del presidente dell'A.R.A.S.] abboccamento con l'Assessore e conseguente accordo di far venire a Cagliari il nostro associato per il sabato 14 maggio onde chiarire le condizioni della gestione di San Leonardo e Nuoro. Venerdì 13 maggio: comunicazione del dottor Loi sull'impossibilità dell'appuntamento per il giorno 14, data l'indisposizione del commissario.

Telefonata dell'Ente ad Alghero per rinviare la venuta a Cagliari dell'albergatore. Sabato 14 maggio: mi perviene direttamente la notizia...» eccetera eccetera. Ma le sembra, onorevole Assessore, di avere veramente convinto gli interpellanti e i colleghi del Consiglio, circa l'ortodossia del provvedimento che ha portato a cedere gli alberghi E.S.I.T. alla «Columbus»? Crede lei che la concessione, pur subordinata a due trimestri, a sei mesi, non ci dia preoccupazioni per il fatto che essa può significare la creazione di una piattaforma che permetta, che consenta, dopo un periodo di prova, che può essere brillante perchè racchiuso in una parentesi cronologica molto breve, una concessione più lunga?

Certamente la «Columbus» farà di tutto per condurre una buona gestione in modo da creare premesse per una concessione degli alberghi più duratura. Ricordi bene il Consiglio che il numero degli alberghi affidati alla «Columbus» non è stato ancora definito, e che se oggi questi sono sei o sette, certamente entro breve spazio di tempo il loro numero è destinato a crescere. Ma non è possibile che questa situazione possa continuare, onorevole Assessore. C'è da preoccuparsi quando lo stesso Multineddu, in una riunione tenutasi il 30 giugno 1959, alle ore 10 in Carbonia...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è già trascorso, onorevole Frau.

FRAU (P.D.I.). ... — si badi alle date — espone ai convenuti le trattative da esso svolte con l'E.S.I.T. e la Regione per la creazione di una nuova società per azioni destinata ad operare a largo raggio...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. A quelle trattative hanno partecipato anche gli albergatori.

FRAU (P.D.I.). No, non hanno partecipato. La riunione di cui lei parla è un'altra. Non voglio trattenere oltre i colleghi; però onorevole Assessore, debbo precisare che lei sta confondendo; evidentemente ha dimenticato tutte le fasi che l'hanno portato a concludere questo af-

fare. Siamo veramente perplessi, anzi rattristati per quanto l'onorevole Assessore ha detto nella sua risposta. Ci dichiariamo pertanto veramente insoddisfatti e crediamo di poter presentare e di dover presentare stasera stessa una mozione sull'argomento.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, n. 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli». (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli».

E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Ieri i colleghi comunisti hanno chiesto di rimandare ad altra data la discussione del disegno di legge numero 107 adducendo il motivo di non essere pronti al dibattito. Ora, io credo non sia utile far lunghe discussioni. Ai comunisti che si battono per partito preso contro la Federconsorzi e contro i Consorzi agrari, debbo dire che se anche fosse Ministro il loro Spezzano, la Federconsorzi e i Consorzi agrari sarebbero le uniche organizzazioni, per lo meno fino alla nascita di altri organismi, ad effettuare gli ammassi del grano, gli ammassi volontari dell'olio, gli ammassi di tutti i cereali e di altri prodotti.

Il disegno di legge in esame, riconoscendo le gravi condizioni economiche dei produttori agricoli della Sardegna, tende a dare a questi un contributo atto ad adeguare i prezzi dei prodotti fra l'Isola e la Penisola. Dato che è già in atto in tutta l'Isola la mietitura e la trebbiatura del grano, intervengo per dimostrare l'importanza economica e sociale e l'urgenza del provvedimento in esame. Gli organi ministeriali competenti hanno fissato per tutta Italia l'anticipo di 7.800 lire per ogni quintale di grano duro consegnato agli ammassi volontari, comprendendo, per interessamento di parlamentari sardi, ma con riserva, la nostra Sardegna. Dico «con riserva» perchè, data la insularità, influen-

sce sul prezzo dei prodotti la spesa di trasporto marittimo, per cui non approvando con carattere d'urgenza il disegno di legge numero 107 l'anticipo verrebbe immediatamente ridotto da lire 7.800 a lire 7.300-7.400. Si favorirebbe così la speculazione privata, perchè il prezzo del mercato libero non si adeguerebbe più oltre le lire 7.800, bensì alle 7.300-7.400 lire con comprensibile gravissimo danno finanziario dei conferenti e dei produttori tutti, i quali, già tanto tartassati dagli alti costi di produzione dovuti in particolare alla scarsa resa in conseguenza delle avversità atmosferiche, si vedrebbero ridotte, per una insana politica di parte, le loro entrate.

Sono certo che i colleghi comunisti, dopo un più attento esame della situazione, vorranno dichiararsi disposti a votare a favore del disegno di legge; altrimenti solo su di essi cadrebbe la responsabilità di un eventuale rigetto del provvedimento. Dichiaro, a nome del mio Gruppo, che voteremo a favore della legge in quanto la riteniamo giusta e socialmente rispondente alle esigenze della nostra agricoltura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto da tante parti la raccomandazione di essere breve e, pertanto, cercherò nei limiti del possibile di esserlo per davvero. Tuttavia, se dovessi un po' dilungarmi, il Consiglio — così come altre volte — avrà la bontà di scusarmi.

Sono convinto che se il disegno di legge presentato dalla Giunta ed emendato dalla Commissione si fosse limitato a quello che prevede l'emendamento presentato dai colleghi Torrente e Zucca, lo stesso onorevole Torrente non l'avrebbe approvato tacciandolo, per lo meno, d'insufficienza. Questo pensavo stamani ascoltando il collega comunista. Le critiche comuniste si riferiscono all'amplificazione dei criteri d'intervento che la legge proposta prevede, mentre — ne sono convinto — la sinistra auspicherebbe addirittura un intervento regionale così in-

cidente da costituire la valvola di sicurezza per il potenziamento della nostra economia e soprattutto della nostra classe lavoratrice.

Poichè l'insularità ha riflessi determinanti sullo sviluppo di molte attività e il primo riflesso deve necessariamente ricadere proprio sull'economia della classe lavoratrice (l'insularità va a scapito del reddito del lavoro, sia nella diminuzione del salario sia nella mancanza di attività che assicuri il lavoro), quando si intende affrontare un grosso problema quale quello cerealicolo, sia pure per tentativi, come fa questo disegno di legge, è oltremodo pericoloso condurre opera di minimizzazione con dubbi che non hanno consistenza, con ricerche di garanzie che invece sono troppo facili ad avere, quasi si volesse dire: non possiamo aiutare gli agricoltori per il pericolo che si favorisca la Federconsorzi. Io credo che oltre i fini, per dir così, manifesti che la legge prevede, un'altra affermazione implicitamente in essa contenuta debba essere messa in evidenza: nella legge è fissato il principio per cui l'insularità crea per la Sardegna uno stato di squilibrio economico rispetto alle altre regioni d'Italia e tale squilibrio non si rileva solo sul costo o sul valore del grano, ma ha riflessi sui costi di tutte le produzioni, sul valore di tutti i prodotti.

Il trasporto di un trattore che venga da Genova a Cagliari grava per un onere di circa 70.000 lire, onere che nessun'altra regione deve sopportare. Tutti i mezzi tecnici di produzione che provengono dalla Penisola devono sopportare i costi del trasporto. Se al costo del trasporto delle merci che la Sardegna esporta si aggiunge l'onere del costo del trasporto dei mezzi che servono per produrre quelle merci, il tempo occorrente per effettuare i trasporti, il costo degli imballaggi per sopportare le varie operazioni di carico e di scarico, l'insieme di tutte quelle operazioni connesse con l'esportazione o l'importazione, si vede chiaro che certe produzioni non possono essere sollecitate e certe attività non si possono creare o sviluppare. Se tutto questo è vero, come è vero, l'affermazione in legge di questo principio ha un valore di prima importanza, perchè si dimostra che i produttori sardi sono assillati dal problema dei trasporti e che

per risolvere *in toto* questo problema la Regione non ha i mezzi sufficienti e tuttavia tenta in qualche modo di affrontarlo. I responsabili del potere centrale, anche nell'attuazione del Piano di rinascita, non possono prescindere dal tenere in considerazione questi elementi negativi che gravano sulla nostra economia.

Il provvedimento in esame, in effetti, non si riferisce esclusivamente al grano, ma vale anche per fare una affermazione di principio. Se oggi si interviene per aumentare il prezzo del grano non è perchè si ritenga che la coltura di questo cereale debba essere estesa — anzi ormai si sa sin troppo bene che dal punto di vista meramente economico è negativa — ma perchè la coltivazione del grano è comunque necessaria per ragioni sociali e tale rimarrà finchè non si creerà un equilibrio fra potenzialità e capacità di assorbimento di lavoro a mezzo di altre colture o attività più ricche e più convenienti.

L'onorevole Frau ha affermato che la Giunta, nonostante la partecipazione dei sardisti, che avrebbero promesso mari e monti, non ha risolto gli annosi problemi che travagliano l'Isola. Io mi permetto di dubitare che in due anni qualunque Giunta, con o senza i sardisti, potesse sostituire con altre attività più redditizie la coltura cerealicola, che da sola assorbe circa il 60 per cento di tutto il lavoro agricolo sviluppato in Sardegna.

Il disegno di legge presentato dalla Giunta ed emendato dalla Commissione fissa i seguenti criteri: 1.o) che il contributo venga dato per tutte le spese di trasporto e non solo per quelle marittime; 2.o) che lo stesso contributo sia dato per i prodotti ottenuti nell'annata 1959-'60; 3.o) che sia lasciata facoltà alla Giunta di determinare la misura del contributo in maniera che questo risulti congruo alla necessità di mettere il prodotto in regime di concorrenza, sempre nel binario dell'equilibrio economico previsto dalla legge; 4.o) che sia limitato il contributo alle cooperative o consorzi.

L'onorevole Torrente, stamane, ha levato gli scudi contro alcuni di questi criteri e ha desunto le sue obiezioni dalla considerazione secondo la quale, nell'applicazione della legge vigente,

non si sarebbero perseguiti i fini previsti. Di qui la richiesta di garanzie avanzata dallo stesso onorevole Torrente. Non tocca a me, certamente, spiegare come è avvenuta la ripartizione del contributo dell'anno scorso. Io so questo soltanto: che i Consorzi agrari hanno avuto un contributo di 49 milioni per l'esportazione di 124.000 quintali di grano; che l'E.T.F.A.S. ha avuto un contributo di otto milioni e 800.000 lire per l'esportazione di 22.000 quintali di grano; che l'E.T.F.A.S. ha chiesto il contributo per altri 9.500 quintali prodotti nel 1959 e che ancora non ha prodotto la documentazione necessaria. Io non so come siano state assegnate, invece, le quote di contributo ai conferenti, ma credo che a ciascun conferente sia stato rilasciato un estratto conto, dal quale risulta quanto grano ha versato, quale acconto ha ricevuto, quali sono state le spese, il realizzo e la quota di contributo. Se questo non è stato fatto è stato un male e spetta all'organo esecutivo accertarsene. Ma mi sembra molto azzardato, caro Torrente, ritenere che un ente come il Consorzio agrario abbia trattenuto senza giustificazione il contributo da distribuire agli agricoltori come maggiorazione del prezzo del grano. Se questo veramente fosse avvenuto vi sarebbero gli estremi di qualche reato.

TORRENTE (P.C.I.). Ce ne sono parecchi estremi di reato!

CASU (P.S.d'A.). Io non mi intendo troppo di legge, ma un fatto del genere assomiglierebbe troppo al furto. Non credo, comunque, che i Consorzi agrari si siano azzardati a fare una cosa di questo genere.

L'onorevole Torrente ha spesso manifestato, inoltre, la paura che tutto possa andare a beneficio della Federconsorzi, che in definitiva è l'organismo che ha l'incarico di provvedere agli ammassi. Io ho sempre fatto questo ragionamento: la Federazione dei Consorzi agrari è un ente a carattere nazionale, una associazione di tutti i Consorzi agrari provinciali. Chi procede all'ammasso volontario è il Consorzio agrario, che si avvale, per anticipare le spese, dei fondi reperiti direttamente e di fondi anticipati

dalla Federconsorzi. La Federconsorzi ha, certamente, una sovrintendenza sui Consorzi agrari, come d'altro canto ce l'ha anche la Regione Sarda per i Consorzi agrari della Sardegna...

TORRENTE (P.C.I.). Dovrebbe averla.

CASU (P.S.d'A.). ... almeno per quanto attiene ai poteri di vigilanza. Vige fra Regione ed enti nazionali, una sorta di mezzadria. Comunque, la Regione può vigilare sull'ammasso volontario e sulla distribuzione dei contributi e, se vuole, sui calcoli per le spese. Se così non fosse, i poteri di vigilanza non sussisterebbero.

Per quanto nel disegno di legge non si parli esplicitamente di grano, l'orientamento espresso dall'Assessore è di favorire, per quest'anno, soltanto questo cereale. Certo sarebbe auspicabile ridurre la coltura cerealicola a superfici più limitate. Ma bisogna anche tener conto che oggi 100.000 contadini trovano, proprio nella coltura cerealicola, lavoro per una parte dell'anno, senza impegnare in modo totale la loro capacità di lavoro. E pertanto, in attesa di modifiche radicali della struttura agricola isolana, è bene approvare provvedimenti che valgano ad evitare uno sfacelo completo. Le spese previste dal disegno di legge sono di 30 milioni per il 1960; a questa somma si possono aggiungere i 40 milioni residuati dall'anno scorso: 70 milioni sono sufficienti soltanto per dare un contributo di 500 lire per i 140.000 quintali di grano che si prevede si possano esportare dall'ammasso volontario. Se, per ipotesi, si dovesse approvare l'emendamento Torrente - Zucca il contributo non potrebbe superare che di poco le 200 lire, mentre le vere spese di trasporto marittimo e le operazioni connesse sono costituite da lire 330 a quintale. Dare 200 lire a quintale per una coltura la cui perdita non è inferiore alle lire 1.000 a quintale equivale ad una presa in giro.

TORRENTE (P.C.I.). Non facciamo confusioni. Si appronti un provvedimento per dare 1.000 lire a quintale.

ABIS (D.C.), *relatore*. Prendete voi l'iniziativa del provvedimento.

CASU (P.S.d'A.). Caro onorevole Torrente, non è il caso di adirarsi. E' bene assicurare che il contributo vada all'agricoltore, ma è sempre necessario che il contributo sia congruo. Ecco perchè non approverei il suo emendamento. In definitiva, se si vuole veramente sorreggere l'attività cerealicola, che ha funzione eminentemente sociale, si approvi il disegno di legge ed eventualmente si controlli che venga integralmente applicato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che lo scarso tempo a disposizione non mi permetta di affrontare l'argomento nella sua interezza come sarebbe stato mio desiderio. Avrei voluto ampliare di molto il discorso e, partendo da questo progetto di legge, giungere ad esaminare buona parte dell'attività dell'intera Giunta regionale.

Non nego che la brevità sia qualità auspicabile anche per testi legislativi; a patto e condizione, però, che la brevità non provochi oscurità e imprecisioni che possano permettere abusi e favoritismi. Il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale afferma che, sui prodotti agricoli destinati all'esportazione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a favore di produttori associati ovvero di consorzi di cooperative operanti nel territorio eccetera, eccetera. Vale a dire non si sa quale sia la misura dei contributi, non si sa a quali spese si deve fare riferimento per fissare l'ammontare dei contributi, perchè si parla di trasporti in genere, non si sa fino a quando i contributi dovranno essere concessi, per cui si corre il rischio di approvare un testo legislativo che può sottintendere una rinuncia alla rivendicazione generale, che è quella di ottenere delle tariffe differenziate per il nolo dei trasporti delle merci dalla Sardegna alla Penisola. Il disegno di legge ha un testo assolutamente oscuro che, a mio parere, il Governo non può accettare e che non può accettare la Corte dei Conti; in effetti il disegno di legge pare fatto per imbrogliare le carte alla Corte dei Conti, cioè per

impedire il controllo di un organo previsto dalla Costituzione. Io non penso che il Consiglio regionale possa approvare un provvedimento che, secondo la relazione della Giunta, vale per impedire alla Corte dei Conti un qualunque controllo sui decreti di concessione dei contributi.

La Commissione ha tentato di modificare in meglio il provvedimento. Intanto ha fissato a chi devono essere dati i contributi; poi ha anche modificato il termine temporale di applicazione del provvedimento fissandolo per il giugno 1961 per i prodotti del 1959-'60. Ma anche la Commissione, o meglio, la maggioranza della Commissione non ha saputo precisare quali spese di trasporto siano contemplate nella legge, cioè su che base si debba commisurare il contributo. Contributo significa partecipazione ad una spesa generale e se non si sa, nella fattispecie concreta, quali siano le spese generali, quali siano le spese di trasporto che si intendono rimborsare, sia pure in parte, non è possibile fissare la misura del contributo.

Posso osservare che l'articolo 145 del bilancio, che non è stato modificato, fino a prova in contrario, parla di «contributi a favore di produttori singoli o associati e di consorzi e cooperative nelle spese dei trasporti marittimi di prodotti agricoli verso porti nazionali ed operazioni connesse». Dunque, se si vuole far riferimento a questo articolo, si deve tener presente il suo enunciato. L'emendamento che il collega Torrente ed io abbiamo presentato vale non solo per rendere possibile l'approvazione e il funzionamento del disegno di legge, ma anche per stabilire la possibilità di un controllo sui contributi. Debbono essere delle spese accertate sulle quali i contributi si debbono basare. Altrimenti si dica che si vogliono regalare ai Consorzi agrari alcuni milioni e non se ne parli più. Del resto, colleghi della maggioranza, avete regalato dei milioni all'O.E.C.E. e potete regalarne altrettanti ai Consorzi agrari!

Afferma il disegno di legge che il fine dei contributi è quello di limitare lo squilibrio economico gravante in dipendenza dell'insularità della Sardegna. Ma, signori miei, quando si vogliono dare dei contributi anche per il trasporto via terra, gli squilibri economici derivanti

dall'insularità non possono avere più rilevanza. Anche nelle regioni non insulari, infatti, i cereali devono essere in qualche modo trasportati. Sarebbe meglio, dunque, colleghi della maggioranza, che vi atteneste al fine della legge. Voi volete combattere lo squilibrio derivante dall'insularità della Sardegna? Ebbene, concedete dei contributi per i trasporti via mare. Aumentate pure, se lo ritenete opportuno, l'entità dei contributi, ma fate in modo che questa entità possa essere esattamente calcolata, sì da evitare e abusi e sperequazioni. Vi sembra che la misura dei due terzi già fissata nella vecchia legge non sia più sufficiente? Fissate pure un'altra aliquota, accollate alla Regione anche tutto l'onere del trasporto marittimo; ma fatelo sulla base di un riferimento preciso, diversamente nè il Governo, nè la Corte dei Conti si esimeranno dal frapportare ostacoli.

Quando voi, colleghi della maggioranza, tentate, attraverso delle scappatoie, di evitare il controllo della Corte dei Conti, intanto, non fate un'azione politicamente corretta, e fate anche un'azione politicamente inutile. La Corte dei Conti ha il diritto di controllare. Deve essere specificato in ogni decreto a quali trasporti si riferisce il contributo; e mentre per i trasporti marittimi si possono avere pezze di appoggio univoche, non altrettanto può accadere per gli altri trasporti, dato che i Consorzi agrari si servono di propri mezzi di trasporto o se prendono dei mezzi a noleggio non possono certo attenersi a tariffe precise.

PISANO (D.C.). I Consorzi possono dare in appalto il trasporto del grano.

ZUCCA (P.S.I.). Ma se anche procedono col sistema dell'appalto, come fanno a dimostrare che, putacaso, sono stati trasportati 100 quintali anzichè 50? Tra l'altro gli appaltatori possono far quadrare i conti con ricevute false...

SASSU (D.C.). Si conoscono le tariffe dei trasporti.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Sassu, si conoscono esattamente le tariffe dei trasporti marittimi, mentre le tariffe per i trasporti via terra

variano da luogo a luogo, di tempo in tempo e a seconda del percorso. Come si dovrebbe procedere, ad esempio, per appurare la lunghezza dei percorsi? Ci si dovrebbe fidare delle dichiarazioni di chi viene incaricato del trasporto?

Ripeto: volete aumentare il contributo? Fissate la totalità delle spese marittime a carico della Regione. Volete venire incontro ai produttori? Fissate un premio a quintale. Ecco il modo vero di incoraggiare gli ammassi volontari. A questo modo non vi sarebbero calcoli complicati da fare. Basterebbe moltiplicare il numero dei quintali di grano ammassati per l'ammontare del premio fissato e si conoscerebbe subito l'ammontare dei contributi. Noi, onorevoli colleghi, vogliamo veramente venire incontro ai produttori, ma senza traffici, senza leggi imprecise che si propongono un fine e valgono per attuarne un altro.

Gli argomenti che ha portato il collega Casu non mi convincono. Se proprio si vuole venire incontro ai produttori si fissi un premio a quintale. La Sicilia, se non vado errato, ha adottato questo criterio.

D'altra parte, perchè non si pensa di dare contributi anche per gli altri prodotti agricoli che debbono essere esportati dall'Isola? Con i fondi residui della vecchia legge si hanno a disposizione 70 milioni e si potrebbero aiutare anche altre attività, oltre quella cerealicola. Le cantine sociali, ad esempio, per il trasporto dei vini non hanno ottenuto sovvenzioni attraverso la legge che si vuole oggi modificare.

PISANO (D.C.). No.

ZUCCA (P.S.I.). E per quale motivo?

PISANO (D.C.). Perchè la Corte dei Conti non ha fatto passare i decreti.

ZUCCA (P.S.I.). Il vino non è un prodotto agricolo?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No.

ZUCCA (P.S.I.). Allora modifichiamo la leg-

ge in modo da aiutare anche le cantine sociali.

In effetti, per l'ammasso volontario del grano si potrebbe elaborare un provvedimento particolare e si potrebbe modificare il disegno di legge in esame dedicando i suoi fondi — in linea, del resto, col capitolo 145 del bilancio — ad un intervento che valga a rendere meno onerosi i costi dei trasporti marittimi. Naturalmente, per modificare in questo senso il disegno di legge, occorre predisporre un testo ben articolato, che non consenta sotterfugi e permetta, invece, accertamenti e controlli rapidi ed efficaci.

La nostra opposizione, onorevoli colleghi della maggioranza, nasce dal fatto che troppo spesso si presentano al Consiglio leggi mal congegnate e ci si ostina ad aggirare con cavilli tortuosi problemi che invece vanno affrontati chiaramente. Volete dare un premio maggiore per il grano? Datelo, ma affermatelo chiaramente in legge, in modo che la Corte dei Conti non possa sollevare obiezioni, come quando si trova dinanzi a leggi trabocchetto, che permettono abusi e favoritismi. Ecco perchè noi vi preghiamo di accettare il nostro emendamento. Esso vale a fissare criteri certi per stabilire l'ammontare dei contributi; non solo, ma anche ad assicurare che dei contributi si avvantaggino i produttori e non solo i Consorzi agrari.

ABIS (D.C.), *relatore*. Come si può avere questa sicurezza?

ZUCCA (P.S.I.). Non mi importa, caro Abis, tanto stabilire dei controlli, quanto dare la possibilità di azione legale ai singoli produttori contro i Consorzi agrari. Così come attualmente formulato, invece, il disegno di legge non dà questa possibilità; in esso, infatti, si parla di un contributo ai Consorzi e non ai produttori, alle cooperative e non ai loro soci. Amici miei, perchè gli ammassi volontari non hanno trovato presso gli agricoltori quella fiducia che voi vorreste loro inculcare? Ci deve essere pure un motivo. Tutti tendono a portare il grano all'ammasso per contingente, perchè il prezzo...

SASSU (D.C.). Ma non sarà più così appena il provvedimento sarà approvato.

ZUCCA (P.S.I.). Anche l'anno scorso vigeva una legge, eppure sono stati consegnati agli ammassi volontari soltanto 124.000 quintali di grano.

SASSU (D.C.). I produttori si erano impegnati a vendere ai privati.

ZUCCA (P.S.I.). No, onorevole Sassu, non è così. La verità, come ha detto il collega Torrente, è che i privati hanno pagato i cereali ad un prezzo superiore a quello praticato dagli ammassi volontari. Se invece si segue il criterio del premio al produttore, automaticamente si eguaglierebbe quasi il prezzo dell'ammasso volontario al prezzo dell'ammasso per contingente.

Insistiamo, dunque, sul nostro emendamento. Se il riferimento di due terzi impedisce di dare un premio maggiore togliamo pure le parole «due terzi» e diciamo: «contributi sulle spese», vale a dire il cento per cento sulle spese marittime. A questo modo si avrà una norma chiara che potrà essere applicata senza ostacoli. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Abis, relatore.

ABIS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione ha destato perplessità di diversa natura in molti colleghi e soprattutto nei colleghi della sinistra. Sono perplessità che, pur avendo origine da una questione di principio, finiscono per esternarsi nell'eterna diffidenza nei confronti delle Giunte democratiche cristiane, che sarebbero tutte incapaci di controllare la reale destinazione dei fondi erogati. In Commissione si è parlato inizialmente di libero mercato e si è considerato questo il solo sistema capace di rispettare un principio di sana economia.

TORRENTE (P.C.I.). Noi non abbiamo fatto affermazioni di questo genere.

ABIS (D.C.), *relatore*. Non glielo vado attri-

buendo, onorevole Torrente. Dicevo che in Commissione si è parlato del libero mercato come del solo sistema capace di attuare un principio di sana economia. Si è poi parlato della impossibilità finanziaria della Regione di sostenere la lotta nel settore del protezionismo, se divenissero rilevanti certi interessi di mercati europei. Da questo conseguirebbe la necessità di risolvere radicalmente il problema dei trasporti da e per l'isola indirizzandosi verso provvedimenti atti a sanare in modo definitivo lo squilibrio derivante al nostro commercio dalla insularità della Sardegna. D'altra parte si è affermato che non si può intervenire per tutti i prodotti destinati all'esportazione perchè l'Amministrazione regionale non sarebbe in grado di sostenere l'onere derivante da un tale orientamento.

Appare chiaro che il disegno di legge in esame non vuole essere risolutivo in via definitiva di questo problema e non vuol neppure segnare un indirizzo per la soluzione del problema dei trasporti; si tratta di un provvedimento ancora interlocutorio così come la legge dello scorso anno. Sono state studiate, oltre che dalla Giunta, anche dalla Commissione per la rinascita e dal Gruppo di lavoro e indicate chiaramente nei rapporti conclusivi da essi presentati al Consiglio, le provvidenze che potranno essere attuate per eliminare in modo definitivo il grave danno che deriva al nostro commercio dagli oneri dei trasporti.

Chiarito dall'Assessore in sede di Commissione che l'intervento per l'anno in corso sarà esclusivamente destinato al grano duro per gli ammassi volontari, sono cadute o debbono cadere, a mio avviso, se ancora non lo fossero, le perplessità circa gli oneri massicci che verrebbero a gravare sul bilancio regionale se si dovesse intervenire per tutti i prodotti e per un periodo indeterminato così come prevedeva l'articolo unico del disegno di legge prima delle modifiche apportate in sede di Commissione. Determinata nel tempo la validità della legge e limitato ad un solo prodotto l'intervento, la Commissione agricoltura, a maggioranza, si è trova-

ta d'accordo sulla necessità e sulla urgenza della sua approvazione. Restano i dubbi espressi dai colleghi della sinistra, dubbi che sono stati appena accennati in Commissione e che sono stati chiaramente espressi negli interventi del collega Torrente e del collega Zucca in aula. Il contributo che la Regione erogherà andrà ai Consorzi agrari?

TORRENTE (P.C.I.). Ai Consorzi agrari di sicuro.

ABIS (D.C.), *relatore*. E' l'eterna diffidenza, come dicevo in apertura, sulla capacità altrui di amministrare onestamente, di essere in grado di saper controllare la reale destinazione dei fondi. Potrei non dilungarmi su questo argomento perchè personalmente ho fiducia nella Giunta regionale e in particolare nell'Assessore all'agricoltura, che ritengo sia in grado di vigilare perchè i nostri quattrini abbiano realmente la destinazione per cui sono stati erogati. Sarà bene, però, chiarire il funzionamento dell'ammasso volontario quale è stato sino ad oggi per rendersi conto se il nostro intervento abbia o no incidenza determinante in questo senso. I conferenti all'ammasso volontario ricevevano per il grano conferito un acconto, pur restando sempre proprietari del prodotto sino al suo collocamento sul mercato e ricevevano un conguaglio a vendita avvenuta, conguaglio la cui consistenza era determinata dal prezzo di vendita; in sostanza l'ente ammassatore gestiva, e gestisce tuttora, amministra il grano nell'interesse del conferente, e riceve una percentuale che lo rimborsi delle spese sostenute e un interesse sul capitale anticipato.

Se noi avessimo alleggerito l'onere dei trasporti, il prezzo pagato al singolo conferente sarebbe stato più elevato e, in linea di massima, maggiorato dell'importo del nostro contributo. In quanto alla certezza che questi fondi non vadano ad impinguare le casse degli enti ammassatori, ciascun conferente, anche oggi, senza bisogno di inserire la modifica dell'emendamento Zucca-Torrente, è in grado di esperire con-

trolli sugli estratti conto compilati dai Consorzi. Quest'anno si è avuta una modifica sostanziale, anche se il sistema della gestione degli ammassi volontari è rimasto lo stesso. C'è stato l'intervento del Governo centrale che ha deciso di intervenire nel settore degli ammassi volontari. Il Governo centrale ha ridotto, per la Penisola, il contingente ed ha destinato i risparmi di due miliardi conseguiti con questa riduzione a garantire il prezzo dell'acconto dato ai conferenti all'ammasso volontario, stabilendo il prezzo per tutta l'Italia in ragione di lire 7.800 il quintale. Questo provvedimento è stato, a mio avviso, di grande rilievo, perchè il contingente essendo un quantitativo limitato lasciava troppo grano a disposizione di chi su di esso avesse voluto speculare. Garantendo un prezzo iniziale elevato per gli ammassi volontari, viene automaticamente elevato anche il prezzo sul mercato libero, consentendo un prezzo sufficientemente remunerativo per tutto il grano prodotto.

La Sardegna, proprio per l'onere derivante dai trasporti, onorevole Torrente, doveva avere un prezzo iniziale inferiore a quello fissato per la restante parte del territorio nazionale. Il prezzo per la Sardegna sarebbe dovuto essere in partenza di 7.400-7.500 il quintale come acconto ai conferenti — con quale danno per l'andamento di tutto il mercato, lei che di questa materia si interessa, può capire benissimo — e solo l'intervento della Giunta regionale e il suo preciso impegno di presentare con urgenza un disegno di legge che alleggerisse l'onere dei trasporti, che lo rendesse per lo meno pari alle altre regioni d'Italia, ha fatto sì che nel provvedimento ministeriale si includesse anche la Sardegna. Da qui la necessità che il provvedimento in esame venga approvato subito.

Il 4 luglio si apriranno gli ammassi volontari. Se questa legge sarà approvata per quel giorno, il prezzo iniziale, che è già fissato, resterà operante, diversamente sarà indubbiamente ridotto al limite di sicurezza di 7.400-7.500 lire il quintale e questo per una misura del tutto prudentiale, perchè se non si dovesse realizzare un prezzo di vendita elevato, si potrebbe (fino ad ora non è capitato, ma può avvenire) addivenire addirittura ad un rimborso da parte dei confe-

renti. Questi, infatti, restano proprietari sino alla vendita, e non si sa il prezzo che si raggiungerà al momento della vendita stessa.

Non è da accogliere, mi pare, la proposta Torrente-Zucca di richiamare in legge la voce «trasporto marittimo». Non mi pare che l'emendamento si debba approvare proprio per i motivi che ha esposto egregiamente il collega Casu. I trasporti marittimi possono arrivare ad un massimo di 260-330 lire a quintale. Onorevoli colleghi, se noi riuscissimo a dare al produttore di grano un prezzo superiore, non vedo perchè non lo dovremmo fare. D'altra parte, senza voler arrivare agli eccessi della Sicilia, che dà 500 lire a quintale di grano ammassato, e in più garantisce un prezzo molto elevato (che se non dovesse essere realizzato alla fine della vendita praticamente dovrebbe essere pagato dalla Regione) non vedo perchè noi ci dovremmo limitare a dare 300 lire di differenza quando potremmo darne 500 e portare il grano a un prezzo effettivamente più remunerativo... (*interruzioni*).

Il richiamo ai trasporti marittimi per me è assolutamente negativo e non dev'essere introdotto in legge nel modo più assoluto. La seconda parte dell'emendamento, poi, non cambia niente; in fondo si tratta di una affermazione di principio che lascia assolutamente invariato il sistema adottato dal Consorzio agrario. Non vedo, dunque, perchè si dovrebbe adottare questa modifica al progetto approvato dalla Commissione. Per me non sussistono dubbi che il nostro intervento non vada ad esclusivo interesse dei conferenti. D'altra parte è chiarissimo che se qualcuno trova una vendita migliore sul mercato libero, come è stato affermato stamattina, è liberissimo di non versare il grano all'ammasso volontario. Ciò non toglie, però, che anche chi non conferisce il grano sia ugualmente beneficiato da questo disegno di legge, perchè il prezzo elevato dell'ammasso volontario fa sì che anche i privati paghino almeno una lira in più. Il provvedimento, insomma, per lo meno raggiunge lo scopo di fissare un prezzo elevato anche sul mercato libero. Se io produttore trovo conveniente dare il grano al mercato libero, non me lo vieta nessuno.

TORRENTE (P.C.I.). Anche col nostro emendamento si ottiene lo stesso risultato.

ABIS (D.C.), *relatore*. D'altra parte c'è anche un'altra considerazione da fare. Col sistema della legge che era in vigore lo scorso anno, onorevole Torrente, si è potuto fare un ribasso di 40 milioni proprio perchè la Provincia di Cagliari non ne ha beneficiato, perchè non avendo esportato il grano, avendolo venduto totalmente in Sardegna, non ha avuto il contributo. Il grano, comunque, ha spuntato un prezzo di 8.300 lire il quintale, cioè circa il prezzo dell'ammasso per contingente. Non vedo dunque la ragione delle perplessità avanzate dalle sinistre. D'altra parte non si può, mi pare, amministrare in nessun modo, se non si ha un minimo di fiducia in coloro che amministrano. Non è possibile che un Assessore, o una Giunta regionale, non siano in grado di controllare i Consorzi agrari per vedere se i nostri quattrini vanno a finire nelle loro casse o nelle tasche dei produttori. Su questo terreno ci è assolutamente impossibile seguire i colleghi della sinistra. E' per questo che io ritengo che il progetto di legge vada approvato con lo stesso testo proposto dalla Commissione quarta e annuncio il voto favorevole non solo mio ma anche del Gruppo della Democrazia Cristiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, resta ben poco da dire dopo i chiarimenti forniti all'onorevole Consiglio dai colleghi Casu ed Abis. Vorrei fosse in aula l'onorevole Frau, secondo il quale la Commissione quarta avrebbe invitato la Giunta a formulare un altro disegno di legge. Probabilmente si è trattato di un sogno di una notte di mezza estate.

All'onorevole Torrente voglio ricordare che il controllo sui Consorzi agrari può essere effettuato direttamente anche dagli agricoltori.

TORRENTE (P.C.I.). Undici mesi dopo.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'agricoltore riceve, quando incassa, un apposito foglio; lo riceverà undici mesi dopo, due anni dopo, vent'anni dopo, ma quel foglio gli consentirà di esperire un controllo. Ma perchè non vogliamo essere realisti? Perchè lei, onorevole Torrente, non vuol convincersi che l'agricoltore ha la possibilità di controllo? Ha una scheda, e da quella scheda risulta qual'è il contributo regionale, chiaro, preciso e netto. Risulta quanto ha ricevuto d'anticipo, risulta quali sono le spese, qual'è il congruaggio. Ora perchè ci vogliamo intestardire ogni volta a dire: c'è l'imbroglio? Stando così le cose, onorevole Torrente, io mi sentirei mortificato nel pensare che non vi può essere niente di serio.

La possibilità di controllo esiste. Prego l'onorevole Torrente di volermi far conoscere i nominativi di quelle cooperative che avrebbero presentato in Assessorato le loro domande. Per rendersi conto della possibilità effettiva di esperire controlli, bisogna tener presente non tanto l'unico articolo del disegno di legge in esame, quanto l'articolo 2 della vecchia legge, che rimane sempre operante. In esso è detto: «I limiti degli interventi di cui all'articolo precedente, con specifica indicazione dei periodi di tempo dei prodotti e delle misure dei contributi, sono stabiliti su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste con decreto del Presidente della Giunta regionale emanato su conforme deliberazione della Giunta stessa sentito il Comitato tecnico regionale dell'agricoltura». Di conseguenza, quanti controlli si devono esperire per arrivare alla formulazione di un decreto? Il Comitato tecnico dell'agricoltura vaglia, valuta e discute le proposte dell'Assessore ed esprime un parere che l'Assessore porta in Giunta; la Giunta, poi... (a meno che non si pensi sia sufficiente che l'Assessore all'agricoltura parli perchè tutti approvino), discute il problema, e infine il Presidente, su conforme delibera della Giunta, emana il decreto. Di conseguenza non c'è niente di oscuro, onorevole Torrente; a meno che non si voglia di proposito rendere oscuro ciò che è chiaro per reconditi fini e creare, con la discussione e con gli intoppi, seguendo la stessa tattica adottata in Commissione, delle

difficoltà per negare agli agricoltori ogni beneficio per poter poi attaccare la Democrazia Cristiana e i partiti che sostengono la Giunta.

Come ho già detto in Commissione, poichè considero il disegno di legge in esame del tutto contingente, mi impegno a presentare quanto prima un nuovo provvedimento che valga a disciplinare definitivamente e in modo organico tutta la complessa materia. Non è colpa mia se si è arrivati alla discussione del disegno di legge numero 107 ad ammasso aperto. Se la discussione si fosse svolta otto o nove mesi fa si sarebbe potuto pensare ad un provvedimento più completo. Debbo dire, tuttavia, che ho disposto degli accertamenti, degli studi per vedere quali siano gli oneri gravanti sui singoli prodotti agricoli per i trasporti, per stabilire con esattezza verso quali colture debbono indirizzarsi gli aiuti della Regione.

Ora vorrei concludere. Le garanzie di cui tanto hanno parlato le sinistre in effetti esistono. Non è necessario parlare in legge di due terzi, tre terzi o quattro terzi quando l'articolo 2 della legge 4 luglio 1958 dà la facoltà alla Giunta di fissare tempestivamente i limiti dei contributi e i prodotti ammessi a goderne. Può essere apparso insufficiente lo stanziamento, però, onorevoli colleghi, è da tener presente che il grano non si vende tutto subito e che si ha la possibilità di stanziare altri fondi nel bilancio 1961, sì da fronteggiare eventuali nuove richieste.

Pur sapendo che non accoglieranno la mia proposta, per dovere di cortesia prego i colleghi presentatori dell'emendamento di ritirarlo...

TORRENTE (P.C.I.). Se si accogliesse la richiesta di parlare esplicitamente nella legge di «trasporti marittimi» l'emendamento potrebbe essere ritirato.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta, mentre accetta le modifiche della Commissione, non può accettare l'emendamento Zucca. Invito il Consiglio ad approvare il disegno di legge, ricordando che per esso è stata chiesta la procedura d'urgenza. Dobbiamo subito tutelare soprattutto i piccoli agricoltori che potrebbero domani trovarsi in serio

e grave imbarazzo, dato che il grano già si trova sul mercato a 7.200-7.300 lire il quintale e se non si apre tempestivamente l'ammasso volontario (l'ammasso per contingente si aprirà a giorni) questo prezzo non subirà modifiche. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

PIRASTU, *Segretario*:

Articolo unico

L'articolo 1 della legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, è sostituito dal seguente:

«Al fine di limitare lo squilibrio economico gravante, in dipendenza dell'insularità della Sardegna, sui prodotti agricoli destinati all'esportazione dall'Isola, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi sulle spese per i trasporti a favore di produttori associati in cooperative o di consorzi aventi specifici fini di tutela e di difesa della produzione ed operanti nel territorio della Sardegna.

I contributi di cui al comma precedente verranno concessi per i prodotti ottenuti nell'annata agraria 1959-'60 e fino al 30 giugno 1961 ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Zucca-Torrente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«L'articolo 1 della legge regionale 4 luglio 1958, numero 12, è sostituito dal seguente:

«Al fine di limitare lo squilibrio economico gravante, in dipendenza della insularità della Sardegna, sui prodotti agricoli destinati alla esportazione dall'Isola, la Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi non superiori ai due terzi delle spese dei trasporti marittimi verso porti nazionali e delle operazioni connesse, a favore di produttori associati in cooperative o di consorzi aventi specifici fini di tutela e di difesa della produzione operanti nel territorio della Sardegna.

I contributi di cui al comma precedente verranno concessi per i prodotti ottenuti nell'an-

nata agraria 1959-60 e fino al 30 giugno 1961.

I contributi erogati in base al primo comma ai Consorzi agrari provinciali per i cereali conferiti agli ammassi volontari ed esportati dall'Isola devono essere destinati a beneficio dei produttori conferenti in proporzione alla quantità dei cereali da ciascuno conferiti».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Voglio solo dichiarare preliminarmente, poichè non è apparso chiaro dall'intervento del relatore, che in sede di Commissione finanze il disegno di legge è stato approvato a maggioranza e non all'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, ritiene necessario illustrare l'emendamento?

TORRENTE (P.C.I.). No: è stato già illustrato durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento Zucca-Torrente. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento a firma Covacivich - Castaldi - Costa. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Art. 1 bis: la dizione del cap. 141 della legge di bilancio 19 dicembre 1959, numero 22, è così modificata:

"Provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli"».

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non capisco perchè si faccia riferimento al bilancio 1959.

COVACIVICH (D.C.). Si fa riferimento al bilancio 1960, che è stato approvato con legge del 1959.

PRESIDENTE. La Giunta è d'accordo sull'emendamento?

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Sì, è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Covacivich - Castaldi - Costa. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un altro emendamento aggiuntivo Cadeddu - Deriu. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Art. 2 - La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, numero 12 concernente provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
assenti	57
maggioranza	29
avversari	37
contrari	20
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

III LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

28 GIUGNO 1960

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Murgia - Nanni - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Tola - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Elezione dei componenti delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la elezione dei componenti delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni. Il Consiglio deve pronunciarsi sulla procedura da adottare per la nomina dei componenti che hanno conseguito parità di voti. Il Consiglio pertanto è chiamato a decidere se debba adottarsi il sistema del ballottaggio ovvero il criterio dell'anzianità; nel primo caso si procederà alla votazione di ballottaggio, nel secondo caso proclamerò immediatamente eletto il candidato più anziano.

Metto in votazione la proposta di procedura col sistema del ballottaggio. Chi la approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione di ballottaggio a scrutinio segreto tra Roberto Pischedda, impiegato, e Antonio Senes, avvocato, per la nomina a terzo membro effettivo della Sezione di Nuoro. Verranno distribuite ai correlativi consiglieri le schede. Ogni consigliere che intende votare dovrà scrivere sulla scheda esclusivamente un nome, un solo nome.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	42
astenuti	14

Hanno ottenuto voti:

Roberto Pischedda	22
Antonio Senes	17
Voti nulli	3

(Risulta eletto il signor Roberto Pischedda).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Borghero - Brotzu - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - De Martis - Falchi Pierina - Frau - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Tola - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni.- Abis - Asara - Cadeddu - Cara - Corrias - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Macis Elodia - Masia).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione di ballottaggio a scrutinio segreto fra il dottor Cesare Frau e l'avvocato Giosuè Muzzo per la nomina a terzo membro effettivo della Sezione di Sassari.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	41
astenuti	13

Hanno ottenuto voti:

Cesare Frau	23
Giosuè Muzzo	18

(Risulta eletto il dottor Cesare Frau).

III LEGISLATURA

CCLVI SEDUTA

28 GIUGNO 1960

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Borghero - Brotzu - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacovich - De Martis - Falchi Pierina - Frau - Gardu - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Tola - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni - Abis - Asara - Cadeddu - Cara - Corrias - De Magi-

stris - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Macis Elodia - Masia).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960